

UN QUARTO DI SECOLO D'ARTE FUTURISTA

1909. Umberto Boccioni, partendo dai principi e dalle direttive tracciate da Marinetti fonda la nuova arte plastica che influenzerà l'arte di tutto il mondo. La vita è oggi dominata dalla velocità crea la nuova sensibilità ed orienta gli artisti per le nuove vie diritte lanciate nell'avvenire. La lotta violenta contro il passato, proclamata e sferrata dal futurismo al suo sorgere, significa riconoscimento della grandezza del passato; ma riconoscimento civile, attiva volontà di esser degni di esso col superarlo. È il grande passato non poteva superarsi che con un'arte nuova espressione schietta, ardita del nostro tempo.

Il **DINAMISMO PLASTICO** è la base su cui s'impennano e da cui s'irradiano le più importanti ricerche della plastica contemporanea.

Boccioni ha creato la teoria del **dinamismo plastico** dando la prova della sua importanza, bellezza ed originalità con opere solidissime e concrete, che sono le prime opere di arte italiana che esprimono ed aderiscono al nostro tempo e contengono vigorosi germi da sviluppare.

Dall'opera di Umberto Boccioni tutti sono partiti nel mondo per creare i vari avanguardismi plastici.

Nel mio libro a 25 anni di arte futurista e di prossima pubblicazione, si troverà documentata con scrupolosa esattezza la vastissima e magnifica opera plastica compiuta dal futurismo italiano nel suo primo quarto di secolo, oltre che la sua influenza benefica sull'arte di tutti i paesi.

Dei pittori e scultori aderenti al futurismo firmatari di primi manifesti, la maggior parte rientrarono in quel cosiddetto ordine che è il rifugio di coloro che a un certo momento non riescono ad andare avanti. Del resto l'attività pittorica di alcuni come Carrà e più ancora Soffici, era impuntata da tendenze straniere.

Se guardiamo infatti le loro opere del periodo futurista le vediamo tutte concepite secondo i freddi schemi plastici del cubismo francese. Forse solo due pitture di Carrà: *sobbolati di corazzella* e *galleria di Milano* contengono alcuni rozzi accenti di dinamismo.

Severini resiste di più; già ha una personalità che gli permette ricerche originali di una schiettezza primitiva. I suoi quadri di folle o figure danzanti hanno il sapore di certi mosaici bizantini. Ma anche Severini ad un certo punto non trova una via di sbocco al suo futurismo e ripiega su vecchie posizioni.

Russolo, personalità originalissima in un temperamento irrequieto, non si soddisfa delle sole ricerche pittoriche, ma vuole spiarne su altri campi dell'arte e specialmente su quello musicale. Tutti sanno che Russolo, il quale ha dato con Marinetti e Boccioni la maggior attività e ingegno all'affermazione dell'idea futurista, è il creatore del *Rumorsarmonio*, complesso strumento armonizzatore dei più notevoli rumori della vita e della natura.

L'idea dei primi futuristi che ha resistito con una tenacia e una fede eroiche è stata quella del creatore della pittura astratta e di uno stile decorativo imitato ovunque.

Depero, Prampolini e Dottori aderivano nel 1913 al Futurismo. Molti altri lavoravano nel suo campo e dettero qualche opera interessante, ma della maggior parte di essi dopo la guerra non son rimaste che poche tracce. Depero si afferma subito con una personalità originalissima che ebbe degli sviluppi importanti oltre che nella pittura e nella scultura anche nelle arti applicate e nella scenotecnica.

Lo stile di Depero, come quello dei maggiori futuristi, ha influenzato tutti i generi dell'arte, dalla pura alla applicata, dalla decorazione murale al giocattolo al cartello pubblicitario.

Prampolini è certamente il futurista che ha al suo attivo un maggior numero di esperienze, tutte tese alla ricerca di espressione della sua originalissima e poliedrica personalità.

La lotta dei futuristi contro i loro avversari che sono gli eterni zavorratori di una Italia in ripresa e in cammino, riprende nel dopoguerra e si fa sempre più serrata. I futuristi alle accuse varie usate contro di loro dagli assertori di una piccola arte modesta, casarecchia, fatta di piccolo ide sfruttamento da quasi un secolo di uso, rispondono con opere che segnano la ripresa piena dell'arte italiana e che son pietre miliari per il cammino di tutta l'arte contemporanea.

Il Futurismo trionfa in tutti i campi e in tutti i generi dell'attività artistica.

I futuristi sbocciano sempre più numerosi nelle varie città d'Italia: Caviglioni, Tato e Tombi primari a Bologna e sempre attivissimi e combattivi specie il secondo.

Il gruppo di Torino, con a capo Fillia, pittore e scrittore audacissimo, tipica futurista di pensiero e d'azione, che ha dato vita al più famoso gruppo futurista, il quale conta artisti di valore, affermatissimi, ovunque, tra i quali Oriani, Minosso, Pozzo, Dughiero, Zucco, ecc.

A Roma, Benedetta Marinetti, appena dopo guerra si rivela oltre che scrittrice, pittrice di grande talento e sensibilità; Domenico Belli, uno dei giovani più quadrati a cui seguono Tano, Favalli ecc., e un po' in disparte ma con una loro interessantissima ed attiva personalità i pittori Carlo e Fides Testi.

A Milano, Munari, Andreoni, Ricca Gambini ecc.

A Firenze Marasco Thayaht, Micellis, Marisa Mori, Peruzzi, e molti altri.

In tutti i centri italiani vengono segnalati giovani di talento che tentano vie nuove, stanchi delle solite esercitazioni, divenute ormai un anacronismo col carattere della nostra epoca.

Marinetti fondatore e capo del Futurismo, sa tenere intorno a sé un gruppo di artisti di primo ordine e cioè artisti creatori con personalità distinte e inconfondibili che — cosa rarissima nella storia dei gruppi artistici — danno un esempio di accordo, affiatamento e cameratismo completi.

Intanto ricerche nuove arricchiscono la possibilità di espressione del futurismo plastico. *L'aeopittura*, latente nelle mani-

festazioni più importanti di alcuni pittori futuristi, viene fissata in principi essenziali nel manifesto di Marinetti e Somenzi ed apre agli ingegni più arditi orizzonti nuovi ed illimitati.

Il campo difficile della *pittura religiosa* trova nei futuristi dei geniali innovatori che hanno saputo riportare questo genere ad una nuova spiritualità. Ciò non è ancora affatto compreso dal Clero nell'grandissima maggioranza assolutamente ignorante in fatto d'arte (le eccezioni rare non fanno regola). Il quale fa una confusione dannosa tra le espressioni d'arte religiosa dei futuristi e le deformazioni e degenerazioni di certe tendenze straniere che hanno in Italia una larga rappresentanza.

Il Futurismo acquista una sempre più vigorosa forza di attrazione: in questi quattro o cinque ultimi anni, tutti i giovani più vivi d'Italia si orientano verso di esso.

La Mostra della Rivoluzione Fascista ha dimostrato che solo il Futurismo è capace di esprimere idee e fatti di forza e spiritualità del nostro tempo.

Le più recenti manifestazioni han dato dei risultati grandiosi: la Mostra Nazionale Futurista di Milano, tenuta alla Galleria Pesaro nel giugno 1933, ha fatto conoscere 70 nuovi pittori scultori futuristi, mentre alla Nazionale tenuta recentemente a Roma e organizzata da «Futurismo», erano presentati circa 300 artisti di tutte le arti plastiche con più di 1000 opere di cui almeno 300 erano di futuristi finora sconosciuti.

Presentemente il Movimento Futurista ha due grandi giornali: «Futurismo Sant'Elia» fondato e diretto da quel dinamichissimo artista che è Mino Somenzi, coadiuvato dalla sua compagna Brunas e «La Città Nuova» fondata e diretta a Torino da quell'altro futurista integrale che è Fillia.

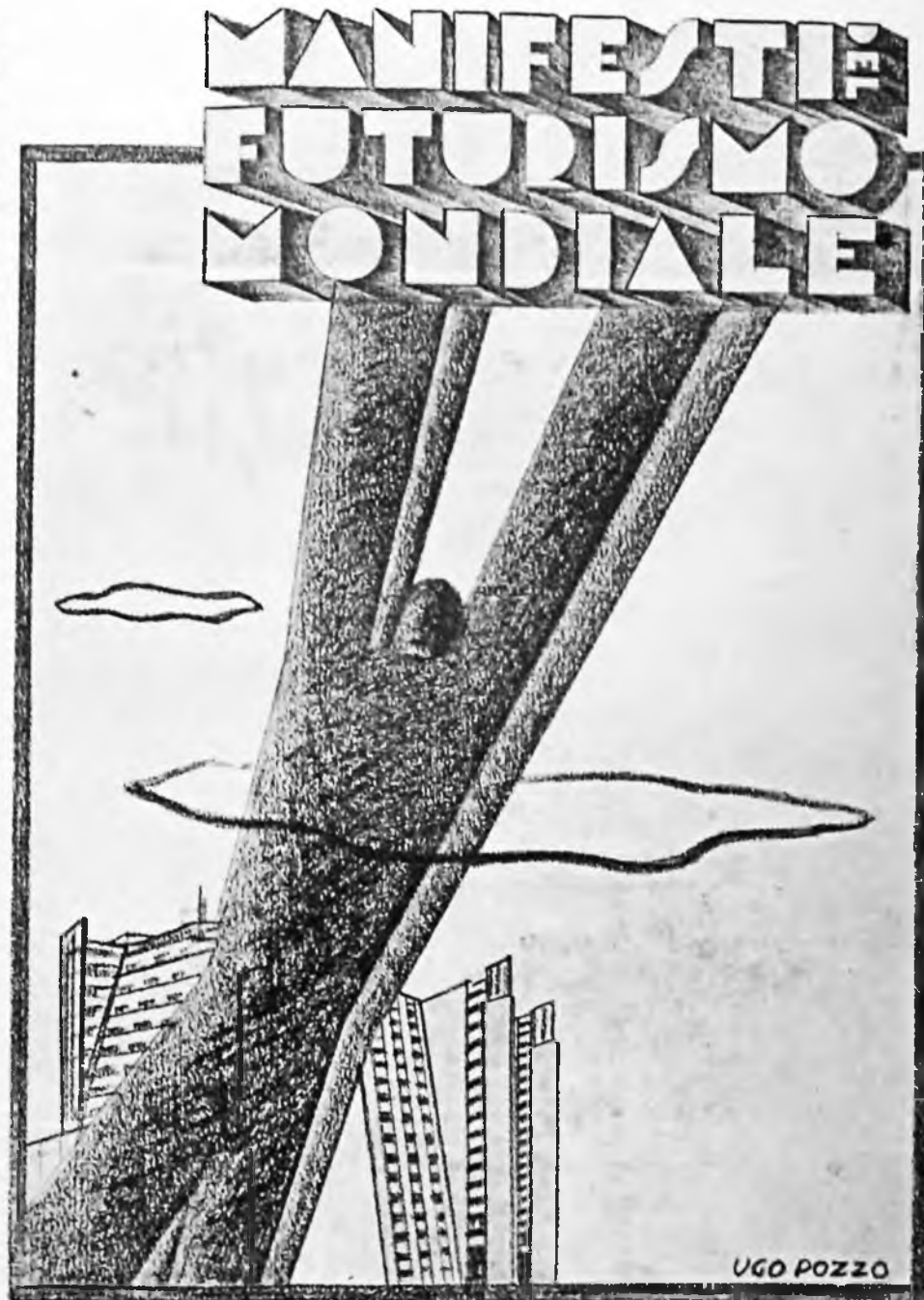
Queste mostre e i giornali hanno rivelato nomi di giovani che faranno certamente strada e che si sono aggiunti a quelli di tanti altri già imposti come Dornal, Volterra, di Giorgio e il vigoroso acropolitico Ambrasi; Di Basso, Crati, d'Anna, Regina, Bot, lo scultore Ranetti, Ricca, Furlan e molti altri.

Dove andrà il Futurismo? Si chiedono molti; avanti verso nuove conquiste e realizzazioni.

Sorpassare il Futurismo? Questo è possibile solo con un futurismo più audace e dinamico.

Venticinque anni per l'epoca della radio e della televisione rappresentano in confronto al passato molto di più di un quarto di secolo: collaudano definitivamente un movimento artistico e sono certamente la prova più sicura della sua vitalità. Quando poi dopo 25 anni di lotte e di conquiste il Futurismo italiano è, com'oggi, vivissimo e rappresenta la punta estrema dell'arte contemporanea, ciò significa che esso ha stravinto e si può facilmente prevedere che empiria di sé tutto il nostro secolo proiettandosi sul secolo venturo.

GERARDO DOTTORI



UGO POZZO

ANTONIO SANT'ELIA

Antonio Sant'Elia ha saputo infondere alla tendenza modernista i principi della città verticale, senza per questo cadere in un mero arido convenzionalismo. L'architettura sua è essenzialmente utilitaria, ma di un utilitarismo che s'incorpora agevolmente in aspirazioni di un ordine superiore. E Sant'Elia non fu soltanto un geniale architetto novatore, ma pure il primo urbanista moderno. In tutti i suoi progetti egli si preoccupò sempre intensamente della meccanicità dell'architettura, dello sfruttamento dei tetti (giardini pensili), dell'utilizzazione dei sotterranei, dell'abolizione delle scale, della diminuzione dell'importanza decorativa delle facciate, della vita esterna, dei problemi della circolazione, della razionale spartizione dei terreni, della vasta disposizione delle piante, dei grandi aggruppamenti di masse edilizie, delle strade e dei porti vibranti di attività, dei mercati coperti, delle gallerie luminose e dei rettili. Insomma, fu egli che tracciò per primo le linee fisiche della nuova architettura.

ALBERTO SARTORIS

ARCHITETTURA D'AMBIENTI

Quando, vent'anni or sono, apparve al mondo il celebre manifesto della architettura futurista per merito di Antonio Sant'Elia, le teorie in esso enunciate parvero ai più pazzia ed agli altri, più colti, sogno. Definirono questi i progetti della città futurista scenografica e continuarono a costruire guardando verso la tradizione senza accorgersi che il ritmo della vita stava sempre più velocizzandosi e generava in tutte le sensibilità aperte un nuovo stato d'animo.

Aleni soltanto raccolsero fin d'allora il grido novatore di Sant'Elia e sulla via da lui tracciata proseguirono con certezza e con fede: sono questi i migliori architetti d'oggi, quelli che con le loro opere, le loro polemiche, i loro scritti collaborano all'affermazione definitiva della nuova architettura.

Se il grande rinnovamento urbanistico profetizzato nel manifesto futurista del 1914 non è ancora di possibile realizzazione per le difficoltà d'ordine materiale e finanziario che gravano su quasi tutte le città, ogni centro urbano ha già un suo piano regolatore che verrà messo in opera nel più breve spazio di tempo possibile; ogni piano regolatore prevede la ricostruzione delle zone abbattute secondo dei criteri di organicità per non più avere delle città composte di agglomerati di costruzioni nate senza regola alcuna, ma per poter costruire invece delle case cellule essenziali all'esatto funzionamento dell'organismo totale.

Questa necessità dell'architettura

delle città, accoppiate alla risoluzione stilistica conseguente hanno il loro proseguimento nell'architettura di interni. Infatti l'interno della casa, l'arredamento e l'ambientazione relativa sono ancora architettura; la pianta della casa nelle sue esigenze pratiche per soddisfare quelle che sono le funzioni del lavoro e della organizzazione domestica, unite alla comodità d'un facile inculamento individuale, di calma o di riposo, richiede uno studio che valuti esattamente tutti questi fattori, studio che nel campo dell'urbanismo trova la sua corrispondenza nella pianta della città. L'ambientazione particolare d'un interno, la caratteristica colorazione, i materiali impiegati per i mobili ed i rivestimenti, gli elementi lirici (pittura, scultura, polimaterica, plasticannurale) corrispondono invece alla sensibilità artistica e spirituale dell'abitatore, come per gli esterni le architetture delle case, i colori, le aperture corrispondono alle necessità ambientali della popolazione ed alle sue ragioni estetiche.

Impostato il problema dell'architettura d'interni come ragione di continuità con quella degli esterni, risulta subito evidente come siano in netto contrasto colla sensibilità futurista gli elementi ibridi e disorganici di quell'ambientazione pseudo moderna che anziché creare la ragione lirica nei movimenti essenziali e nella bellezza della materia senza camuffature, crea elementi decorativi di pura derivazione neo-classica per movimentare le superfici. Questo facilonerie decorative, create spesso colla buona intenzione di non fare il monotono od il nardico — le

due accuse più banali opposte al trionfo dell'ambientazione moderna — sono in fondo l'espressione di una impotenza creativa o di una camuffatura all'imitazione.

Valutando esattamente i valori individuali — forzatamente diversissimi da persona a persona — ed interpretandoli nella creazione degli ambienti, le varie realizzazioni dovranno necessariamente essere diverse fra di loro come risultato, senza per questo rinunciare ad essere inquadrare in quell'atmosfera unitaria generale che viene chiamata, in tutte le epoche, stile.

PIPPO ORIANI

L'architettura futurista degli ambienti vuole dunque; organica con lo spirito meccanico della nuova vita, aderente ai valori individuali, coerenza coll'architettura delle case nuove di cui dev'essere la relativa conseguenza, abbondanza d'elementi lirici; la casa futurista non potrà mai essere accusata di freddezza poiché sarà vivificata dalle applicazioni polimateriche, dalla scultura, dalla pittura, suoi necessari complementi lirici, fattori emotivi indispensabili al bisogno di poesia dell'uomo.

SCULTURA FUTURISTA

Il livello artistico della nuova scultura italiana, esposto con parole pittoresche da artisti e critici illustri, appare, agli occhi di chi segue il cammino dell'arte sulle colonne di certi quotidiani, del più raggiunto e corrispondenti al nostro tempo.

Le mostre, dalle maggiori collettive alle personali, e i numerosi concorsi per pubblici monumenti, ultimo quello per il monumento al Duca d'Aosta, dimostrano chiaramente come gli scultori di oggi, anche quelli la cui fama è maturata in tempo di rivoluzione, trovino più comodo accostarsi alla tradizione manipolando la solennità dei capolavori antichi, che non interpretare il rinnovato clima della vita italiana.

La pittura e l'architettura, specialmente quest'ultima, hanno realizzato di più, e non sono rare le realizzazioni in cui queste due arti si sono felicemente sposate. Perché la scultura dovrebbe rimanere indietro, legata a leggi già sfruttate in pittura dai vecchi impressionisti? Non esiste un'opera di scultura, nata dopo la rivoluzione plastica, che possa entrare in una costruzione moderna senza offenderne la brillante armonia dei tagli e dei volumi geometrici.

STILE LETTERARIO

Venticinque anni di futurismo hanno rivoluzionato lo stile letterario della poesia e della prosa d'ispirazione contemporanea. Memorabile conquista della tecnica del verso fu l'innovazione del verso libero che svincolava il ritmo dalle pastoie dei metri chiusi e conferiva alla poesia tutta la libertà dell'espressione. La prosa abbandonò le vecchie forme dell'ampio periodare ciceroniano per assumere altre più agili e svelte, più rispondenti al carattere nervoso dell'epoca. Ritmi sinepatici come musica di jazz-band proposizioni senza verbo, verbi all'infinito, parole isolate di efficacia evocatrice. La rivoluzione stilistica non avvenne a scapito dell'ampiezza di respiro del periodo poiché la prosa veramente moderna è polifonica e sinfonica con varietà di ritmi. Le parole in libertà hanno contribuito notevolmente a rendere agile e snello lo stile. Esse hanno aperto nuove possibilità d'espressione, hanno dato vita a tutta una letteratura che figge gli occhi nelle zone più oscure della subcoscienza. Esse hanno contribuito alle elaborazioni di opere d'arte fra le più significative del secolo. Basti citare *l'Ulisse* di Joyce.

La prosa giornalistica, quella più permeata di realtà quotidiana, si è vantaggiosa più direttamente delle parole in libertà. Agilità e disinvoltura, aderenza alla cronaca dell'imprevisto e dell'irrazionale caratterizzano questa prosa necessariamente affrettata. Il futurismo come ha rivoluzionato lo spirito informatore dell'epoca, ha creato lo stile adatto ad esprimerlo.

Il Futurismo italiano è stato la grande liberazione dal terrore estetico.

GRACA ARANHA

Credo che il mio libro sia un po' futurista... quando leggo Marinetti e la sua fisiologia intuitiva della materia... vedo qualche cosa di quello che ricerca...

(Lettere di Lawrence pubblicate dalla rivista «Occidente»).

Quale dei monumenti ai Caduti è degno dei grandi sacrifici?

I venticinque anni di futurismo trovano ancora la necessità di combattere contro centinaia di scultori che continuano, con esasperante monotonia, a costruire fantocci in atteggiamenti solenni, nudi forniti di doppia ragione di muscoli e di piedi, con l'ingenua convinzione di trovare uno stile che corrisponda alla moderna sensibilità senza uscire dalla tradizionale concezione della forma scultorea.

Errore imperdonabile ai giovani scultori italiani che vivono in un'atmosfera antitradizionale. Paura di apparire troppo audaci che condanna ogni possibilità di rinnovamento totale.

In questi venticinque anni soltanto il futurismo ha rivelato infinite nuove sorgenti di emozioni, dal dinamismo plastico boccioniano all'aeroscultura, permettendo realizzazioni scultoree che interpretano gli aspetti della vita contemporanea, contenendo in sé i meravigliosi elementi matematici e geometrici della nuova architettura.

MINOROSSO

E. ODORIZIO

GEORGES MICHEL

LAWSNCE